

Piazza Affari, banche ko Ma Wall Street spicca il volo

Gli istituti di credito scontano il timore per il possibile aumento delle sofferenze e del taglio dei tassi

di **Vittoria Puledda**

MILANO – Poteva essere un'altra giornata di tregenda ma alla fine Piazza Affari, complice il miglioramento generalizzato sui mercati, ha limitato le perdite all'1,5%, dimezzando il calo rispetto ai momenti peggiori della seduta. Non abbastanza tuttavia per evitare la maglia nera nel Vecchio continente, che ha sfruttato al meglio il potente rimbalzo di Wall Street che a fine giornata ha registrato con il Dow Jones un balzo del 5,10%, il maggior rialzo in termini di punti della storia (1.294) e la migliore performance di Wall Street dal dicembre del 2008. Anche l'Europa ha chiuso quasi ovunque con il segno più (unica eccezione Francoforte, -0,27%). A Piazza Affari il conto più salato l'hanno pagato le banche: Banco Bpm, la peggiore, ha ceduto il 6,28% Ubi il 5,43%, Bper il 5,39%, il Monte il 4,99%, Unicredit il 4,4%. Per gli istituti di credi-

to si sommano due timori. Il primo è il potenziale aumento delle sofferenze sui prestiti, legato al peggioramento del quadro economico, che gli analisti di Mediobanca stimano in un rialzo del costo del rischio tra i 5 e i 10 punti base, nel caso di un calo del Pil italiano dell'1%. L'altro elemento è il possibile taglio dei tassi, che mangerebbe ulteriormente il margine di interesse.

Lo stesso fattore, il taglio dei tassi, ha contribuito però a migliorare il clima generale: il convincimento dei mercati è che le autorità politi-

ne non sono infinite, soprattutto sui tassi. «La Bce ha ormai le armi spuntate, forse potrebbe allargare la tipologia di titoli che acquista con il quantitative easing. Ma il vero punto è che la Commissione dovrebbe decidersi ad usare la leva fiscale - spiega Gregorio De Felice, capo economista di Intesa Sanpaolo - per stimolare la crescita. Stesso discorso per la Germania, che potrebbe spen-

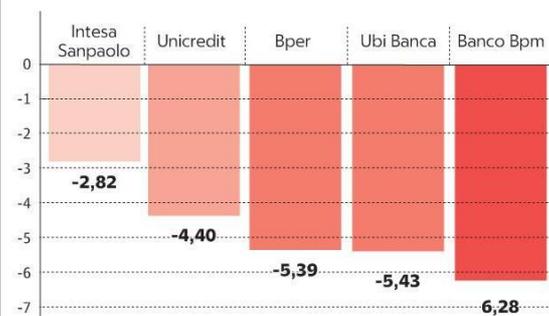
dere 80 miliardi in più rispetto al budget pubblico senza per questo far salire il rapporto debito/Pil». Nel resto del mondo le cose si stanno già muovendo: il governatore della Banca centrale giapponese, Haruhiko Kuroda, ha assicurato che «seguirà da vicino gli sviluppi e si adopererà per fornire ampia liquidità e garantire stabilità attraverso opportune operazioni di mercato e acquisti di attività». Negli Usa ci si aspetta un taglio dei tassi, da parte della Fed, di 50 punti base subito; Goldman Sachs prevede 100 punti in meno entro giugno. Dal canto suo Trump è tornato a criticare la Fed, tacciandola di lentezza sul fronte dei tassi.

«La sensazione a questo punto è che i mercati considerino il taglio dei tassi una sorta di antipasto, cui deve seguire un piatto sostanzioso - spiega Antonio Cesarano, capo Global strategist di Intermonte sim - adesso soprattutto negli Usa puntano ad un quantitative easing più allargato. Nel caso di peggioramento sul fronte virus, i mercati potrebbero spingere la Fed ad intervenire anche sulla Borsa, attraverso l'acquisto di Etf sugli indici. Sulla falsariga di quanto già fanno in Giappone». Nel frattempo in Italia è tornato a salire lo spread: 175 punti base, con il rendimento del Btp decennale salito all'1,16%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tonfo del credito

(variazioni % ieri in Borsa)



che - e monetarie - mondiali interverranno in modo coordinato per limitare i danni economici del coronavirus. Anche se le misure a disposizio-